

LETTERA APERTA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA UILT

“Su Tirrenia niente precettazione” Il sindacato si appella ai vescovi

Caronia sul blocco dei traghetti di Stato
«Le navi comunque si fermeranno»

FABIO POZZO
TORINO

«Silenzio totale. Dal governo, dal commissario D'Andrea. Un silenzio sospetto: non vorrei che qualcuno tramasse per precettare il personale di Tirrenia e così vanificare lo sciopero indetto per il 30 e 31 agosto».

Giuseppe Caronia, il segretario generale della Uil Trasporti, alza le antenne.

«Nulla è avvenuto finora per caso in questa vicenda. Hanno atteso metà agosto per la dichiarazione d'insolvenza, dopo aver manlevato il commissario, così come era stato fatto per Augusto Fantozzi per il caso Alitalia... Sappiano, però, che le navi si fermeranno ugualmente, se non interverrà un'intesa sindacale con il governo, l'unico ormai che può evitare il blocco dei traghetti di Stato».

Un timore, questo della precettazione o comunque del diffidamento della protesta indetta dalla Uilt (gli altri sindacati hanno minacciato lo sciopero, ma procrastinando l'intenzione a settembre inoltrato, oltre il termine della «franchigia» che

non consente blocchi delle navi durante il mese più caldo delle vacanze) che Caronia ieri ha manifestato con una lettera aperta, indirizzata oltre che al governo, anche al presidente della Repubblica, ai presidenti di Camera e Senato, a tutti i gruppi parlamentari, alla Commissione di garanzia sugli scioperi e alla Commissione Episcopale Italiana. «Perché la Cei? È già intervenuta con forza in diverse vicende del Paese, perché non lo fa anche in questo caso, dove sono a rischio tanti posti di lavoro? Oltretutto - spiega ancora Caronia - sul fronte dell'assistenza sociale ai marittimi, i vescovi sono anche in prima linea con i volontari della Stella Maris».

